

L'atto di accusa per Autostrade "Così barava sulla sicurezza"

L'inchiesta di Genova: arrestati l'ex ad Castellucci e altri due dirigenti
"Barriere incollate con il vinavil. E i cavi del Morandi erano tutti corrosi"

di Giuseppe Filetto

GENOVA - «Dal '99, dalla privatizzazione, al 2019 Autostrade ha distribuito 9 miliardi e 400 mila euro di dividendi... di cui 9 miliardi e 200 mila sono andati ad Atlantia», dice Alberto Milvio (capo del servizio finanziario di Autostrade) all'attuale amministratore delegato della società Roberto Tomasi. Attenzione: siamo al 30 gennaio 2020, i due sono intercettati dalla Guardia di Finanza.

E pure un anno e mezzo dopo il crollo del Ponte Morandi che fece 43 vittime, «a carico della società Autostrade per l'Italia e i suoi dirigenti sono state accertate gravi condotte criminose legate alla politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti derivanti dalla concessione con lo Stato, mediante la riduzione e il ritardo delle spese necessarie per la manutenzione della rete autostradale affidata in concessione a scapito della sicurezza pubblica».

Il sistema Autostrade

Non è finito, neppure dopo la strage del 14 agosto 2018, tanto che ieri sono andati agli arresti domiciliari tre top manager, tutti ex di Autostrade: l'amministratore delegato Giovanni Castellucci, il direttore delle Manutenzioni Michele Donferri Mitelli e il responsabile delle Operazioni Paolo Berti. La misura cautelare firmata dal gip di Genova Paola Faggioli su richiesta del procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e del pm Walter Cotugno, ha raggiunto anche altri tre ingegneri che hanno lavorato per il Primo Tronco di Genova: il direttore Stefano Marigliani, Paolo Strazzullo (responsabile tecnico degli impianti) e Massimo Meliani, dirigente tecnico. Tutti e tre interdetti per un anno dal

Gli indagati In tre ai domiciliari Altrettanti interdetti



Giovanni Castellucci
Amministratore delegato di Aspi fino al gennaio 2019
Agli arresti domiciliari

Michele Donferri Mitelli
Ex direttore delle Manutenzioni di Autostrade.
Ai domiciliari

Paolo Berti
Responsabile Operazioni di Autostrade per l'Italia.
Anche lui ai domiciliari

Stefano Marigliani
Ex direttore del Primo Tronco di Genova trasferito a Milano.
Interdizione per un anno

Paolo Strazzullo
Responsabile tecnico Impianti presso il Primo Tronco.
Interdizione per un anno

Massimo Meliani
Dirigente tecnico presso la direzione del Primo Tronco.
Anche per lui interdizione

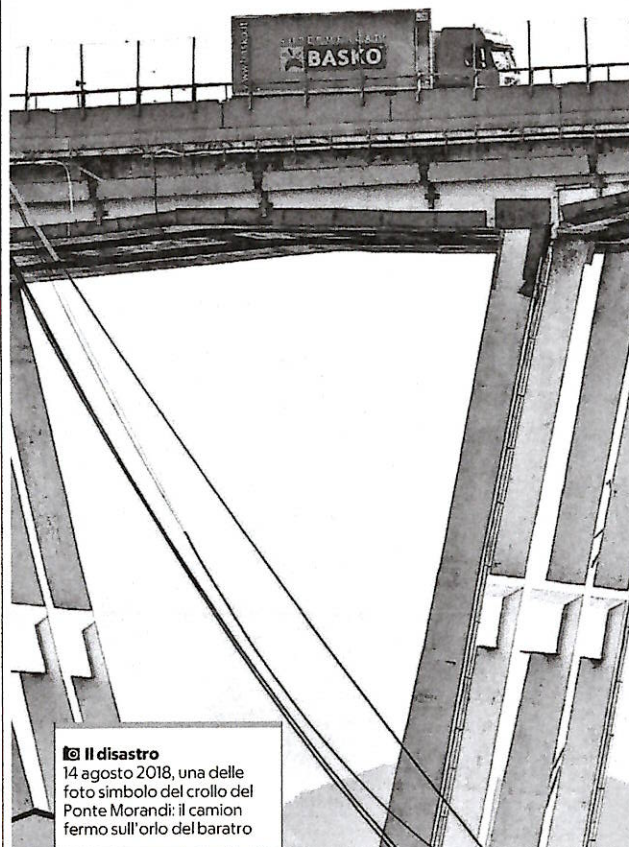
servizio. Anche se per due di loro (Strazzullo e Meliani) è scattata immediatamente la sospensione da parte della società.

L'ex ad di Autostrade

Castellucci era stato licenziato a dicembre del 2018, con una liquidazione che sfiora i 13 milioni di euro, seppure Autostrade abbia sborsato la metà della cifra e congelato il resto. E però, nonostante le dimissioni - scrivono i magistrati - l'ex ad «poteva pilotare i suoi collaboratori, anche indagati, condizionandone le dichiarazioni». Tanto da sussistere il pericolo di inquinamento delle prove e la reiterazione dei reati: attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Scrive il giudice: «È un quadro desolante in cui è emersa l'insicurezza della rete autostradale sia con riferimento ai viadotti, sia con riferimento alle gallerie, sia con riferimento alle barriere di contenimento antirumore».

Il filone di indagine

È relativo ai pannelli fonoassorbenti a rischio distacco dal 2017 «perché incollati con il Vinavil», ma mai sostituiti fino allo scorso febbraio. Secondo quanto trapela da ambienti investigativi, grande rilevanza hanno avuto le dichiarazioni rese ai magistrati dall'attuale ad, Tomasi, indagato per i pannelli perché faceva parte della commissione tecnica che vaglia i progetti e gli interventi. L'indagine, però, è legata a tripla mandata a quella centrale del crollo e della strage, all'altra dei falsi report dei viadotti e all'ultima sui crolli all'interno delle gallerie. È un fascicolo aperto durante le intercettazioni da parte dei finanziieri del Primo Gruppo e del Nucleo Metropolitano di Genova, diretti rispettivamente dal colonnello Ivan Bixio e dal tenen-



Il disastro
14 agosto 2018, una delle foto simbolo del crollo del Ponte Morandi: il camion fermo sull'orlo del baratro

te colonnello Giampaolo Lo Turco.

E ieri, poco dopo l'alba, i militari hanno bussato alle porte delle abitazioni dei sei raggiunti da misure cautelari: a Roma, Milano, Genova, Modena e Saronno. «Sono sorpreso - ha detto Castellucci - io non c'entro nulla con queste vicende, da quasi due anni non sono più in Aspi». E i suoi avvocati precisano che questa inchiesta non c'entra nulla con il ponte e con le altre due: viadotti e gallerie.

L'ex ad, però, per i magistrati «ha sempre avuto il pieno controllo della società e per molto tempo anche di Atlantia». Inoltre, «ha una personalità spregiudicata e incurante del rispetto delle regole; ispirata a una logica strettamente commerciale e personalistica, anche a scapito della sicurezza collettiva».

I guadagni dei Benetton

«Si erano innamorati di stà roba... senza sapere i rischi che c'erano», dice il professore della Bocconi Giorgio Brunetti all'amico Gianni Mion (attuale amministratore delegato di

Edizione Holding, la cassaforte della famiglia Benetton). È il 2 febbraio 2020, parla delle autostrade che sono miniere di soldi. E Mion: «...Gilberto eccitato perché lui guadagnava e suo fratello di più...». Il professore e l'ad sono ascoltati da una «ambientale» nascosta dalla Gdf. E Mion ammette: «Le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo, meno facevamo...».

I rischi ignorati

Sapevano dei rischi. Anche del Morandi. Tanto che il 25 giugno del 2018, due mesi prima della strage, Berti chatta con Donferri. I due parlano del ponte. Il direttore delle Operazioni gli invia delle slide di una macchina per asciugare i tiranti umidi del viadotto. Donferri gli risponde: «I cavi ormai sono tutti corrosi...». A quel punto Berti dice «Sti cazzi, io me ne vado da Aspi, il rischio è grosso». Tre giorni dopo il crollo, però, cancella i messaggi da WhatsApp. Che però rimangono dentro il telefonino di Donferri.

CHIRIACCO MESSINA

Per informazioni:
www.fieradeltartufo.org

Entra in contatto con la community live del Tartufo Bianco d'Alba e dei grandi vini del Piemonte.

Scopri in tempo reale i sapori ed i profumi di questi grandi prodotti di eccellenza guidato da professionisti esperti del settore.

Acquista le nostre esperienze digitali: sarà un viaggio tra i gioielli dei boschi delle colline delle Langhe, patrimonio mondiale dell'umanità Unesco.

LA FIERA È POSSIBILE GRAZIE A

CON IL PRINCIPALE SUPPORTO DI

CON IL PATROCINIO DI

CON IL CONTRIBUTO DI

OFFICIAL SPARKING WINE

OFFICIAL WINE

OFFICIAL MINERAL WATER

OFFICIAL PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON

MAIN SPONSOR

SPONSOR TECNICI

SPONSOR